



Rassegna stampa convegno

**“Il futuro delle aziende vivaistiche
alla luce delle nuove restrizioni
sulla movimentazione delle palme.
Scenari, prospettive, soluzioni”**

*15 dicembre 2007, ore 16,30
Hotel Santa Caterina, Via Santa Caterina 42/B Acireale (CT)*

A cura di Orazio Vecchio

PUNTERUOLO ROSSO il killer delle palme

Così un insetto sta cambiando i nostri paesaggi

L'epidemia riguarda ormai tutta la Regione e il coleottero sta cominciando a «variare» dieta

MICHELE NANIA

Se va avanti così, e nulla lascia intendere il contrario, a breve il paesaggio siciliano non sarà più come un tempo. Le magnifiche palme che da sempre punteggiano le più belle piazze e viali siciliani stanno morendo una dopo l'altra: letteralmente divorate da un pestifero coleottero per troppo tempo sottovalutato o addirittura ignorato. I primi ad accorgersi della pericolosità e delle possibili devastanti conseguenze del *Punteruolo rosso* erano stati gli esperti agronomi, ma quegli allarmi (lanciati addirittura cinque anni fa) furono scambiati per fastidiosi strilli, esagerazioni di studiosi in cerca di pubblicità o, Dio ce ne scampi, finanziamenti. Invece non chiedevano nulla. E, soprattutto, avevano ragione.

Oggi che il problema è ormai sotto gli occhi di tutti, e che le conseguenze cominciano a diventare importanti anche sul piano economico, siamo più o meno al punto di partenza: non esiste al momento un vero e proprio rimedio semplice, efficace, economico e applicabile su larga scala. Non è stato individuato un antagonista «naturale» del *Rhinophorus ferrugineus* e le normative attuali impediscono l'uso di antiparassitari possibilmente efficaci contro il coleottero ma pericolosi per l'uomo. E non è per nulla semplice individuare una pianta attaccata e trattarla in tempo, prima che contagi la vicina, e poi l'altra e l'altra ancora. Sia per la morfologia della pianta - che è quasi sempre altissima e dunque ispezionabile solo da specialisti e solo con apposite costose attrezzature - e sia perché gli effetti diventano visibili a occhio nudo solo a distanza di parecchio tempo.

Il coleottero «lavora» lentamente, comincia dalla chioma e poi si fa strada all'interno del tronco divorando il midollo. Alla fine, cadute le foglie, resta solo lo scheletro con i rischi connessi: senza più midollo né linfa vitale, il tronco è estremamente fragile e potrebbe schiantarsi con drammatiche conseguenze. Anche se magari aveva resistito per secoli a terremoti e tempeste.

Per piazze e giardini pubblici il problema è diventato un vero e proprio capitolo di bilancio, quasi sempre da inventare perché non previsto. Per i privati, naturalmente più sensibili anche emotivamente alla questione (una palma nella villa di famiglia di solito l'accompagna da generazioni) è diventato anche un problema economico. Abbattere e smaltire una palma arriva a costare anche duemila euro, e ovviamente non tutti sono disposti o subito pronti ad affrontare l'esborso, soprattutto se moltiplicato per tre o quattro o chissà quante altre. Ma, questo è stato accertato, se la palma infetta non viene distrutta e incenerita rimane un potenziale pericolosissimo veicolo di contagio: anche per chi, al di là della siepe o del muro di recinzione, ha curato e monitorato le sue piante.

Per questo non è più possibile tergiversare e andare avanti alla giornata o secondo le disponibilità di cassa, per questo occorre subito pianificare e intervenire in maniera massiccia coinvolgendo tutti i soggetti, istituzionali e non solo, che possano dare un contributo. Non è e non può essere un problema da caricare esclusivamente sulle spalle dell'assessorato regionale all'Agricoltura. Il prof. Santi Longo, ordinario di Entomologia agraria all'Università di Catania, lo ha scritto su questo giornale quasi un anno fa: le nostre meravigliose palme rappresentano un grande patrimonio ma solo marginalmente rivestono interesse agrario e forestale. Ecco perché in questa battaglia dovrebbero essere coinvolti attivamente gli assessorati che hanno competenza in ambiente, turismo e beni culturali. Una vera e propria task force con uomini e mezzi autonomi in grado di intervenire senza perdere tempo. Come si fa con le emergenze, insomma. Dopo la palma «classica», la *Phoenix canariensis*, l'unica di cui all'inizio il *Punteruolo* si nutreva, è adesso toccato alla *Phoenix dactylifera*, quella che dà i frutti; ed esistono già segnalazioni di *Washingtonia* attaccate, mentre queste specie sembravano non fossero gradite al coleottero. Che aspettiamo per chiamarla emergenza, che attacchi i gerani sui balconi?

AGRIGENTO



Sul lungomare di Sciacca, in provincia di Agrigento, i «vuoti» lasciati dalle palme abbattute sono vistosi: e all'inizio si disse che a provocare la morte delle palme era stata la pipì dei campeggiatori...

TRAPANI



A Mazara del Vallo una vittima illustre del *Punteruolo* è la palma adiacente all'Arco Normanno. Niente ha impedito che la palma fosse attaccata ed «implodesse» lentamente sotto gli occhi di tutti; stessa sorte è toccata a cinque palme del lungomare Mazzini.

RAGUSA

Il *punteruolo rosso* ha ormai infestato il 65-70% della popolazione di palme presenti nell'area iblea. La Provincia di Ragusa ha creato un osservatorio ad hoc e a Marina è in funzione un centro di tritrazione e incenerimento di palme infestate: lavora quasi a ciclo continuo.



L'allarme del comitato dei produttori: «Con le

A CONFRONTO

All'incontro di oggi ad Acireale interverranno Francesco Badalà (Unità operativa di Giarre) sul quadro delle aziende produttrici; Giuseppe Marano ed Ernesto Raciti (Osservatorio malattie delle piante) sulle nuove regolamentazioni per la movimentazione; Mario Faro (vivaista) sugli scenari del commercio. Concluderanno l'assessore regionale Giovanni La Via e l'europarlamentare Giuseppe Castiglione. Modererà il giornalista Giambattista Pepi.

Oltre i paesaggi trasformati, le piazze mutilate, gli alberi abbattuti, l'emergenza del *Punteruolo rosso* rischia di ripercuotersi gravemente su una consistente fetta dell'economia siciliana. Ad essere prima colpiti dall'azione dell'insetto, ora minacciati dal decreto ministeriale che intende contenerne i danni, sono i produttori di palme, che nella Sicilia orientale si sono riuniti in comitato per far sentire più forte la propria voce e interloquire con le istituzioni. Passi in parte già compiuti.

In un documento che sarà illustrato questo pomeriggio, in occasione dell'incontro «Il futuro delle aziende vivaistiche alla luce delle nuove restrizioni sulla movimentazione delle palme. Scenari prospettivi, soluzioni» (dalle 16,30 all'hotel S. Caterina di Acireale, in collaborazione con l'associazione dei vivaisti esportatori), il comitato critica alcuni

aspetti del decreto elaborato dal ministero e suggerisce soluzioni alternative. L'analisi dei produttori muove dai «numeri del settore florovivaistico della Sicilia, regione leader in Europa nella produzione di palme. Secondo una stima degli operatori, a livello regionale il fatturato annuo si aggira sui 140 milioni di euro e il numero di addetti supera le 1.400 unità, mentre la superficie coltivata è di circa 1.500 ettari. La *Phoenix canariensis*, la più colpita dal *Punteruolo rosso*, e la *Washingtonia robusta*, altra varietà sensibile, costituiscono la maggiore produzione del distretto etneo e di aree come quelle del Ragusano e del Trapanese. Annualmente se ne vendono circa 6 milioni, di cui 2.800.000 nella sola provincia di Catania. Si può stimare in 25-30 milioni di euro l'incasso delle vendite di *Phoenix* e *Washingtonia*. Fermando la vendita delle due piante (co-

me previsto dal decreto) si perderebbero direttamente 20 milioni di euro l'anno, danno al quale si deve aggiungere la crisi di fiducia da parte degli acquirenti che quasi sempre completano i loro ordini con tutte le altre varietà di piante mediterranee offerte dal comparto florovivaistico siciliano, con un complessivo danno economico che facilmente supererebbe i 40 milioni di euro e indobblerebbe i rapporti commerciali degli operatori siciliani. Come dire: intere aziende rischiano di chiudere, centinaia di posti di lavoro sono in pericolo.

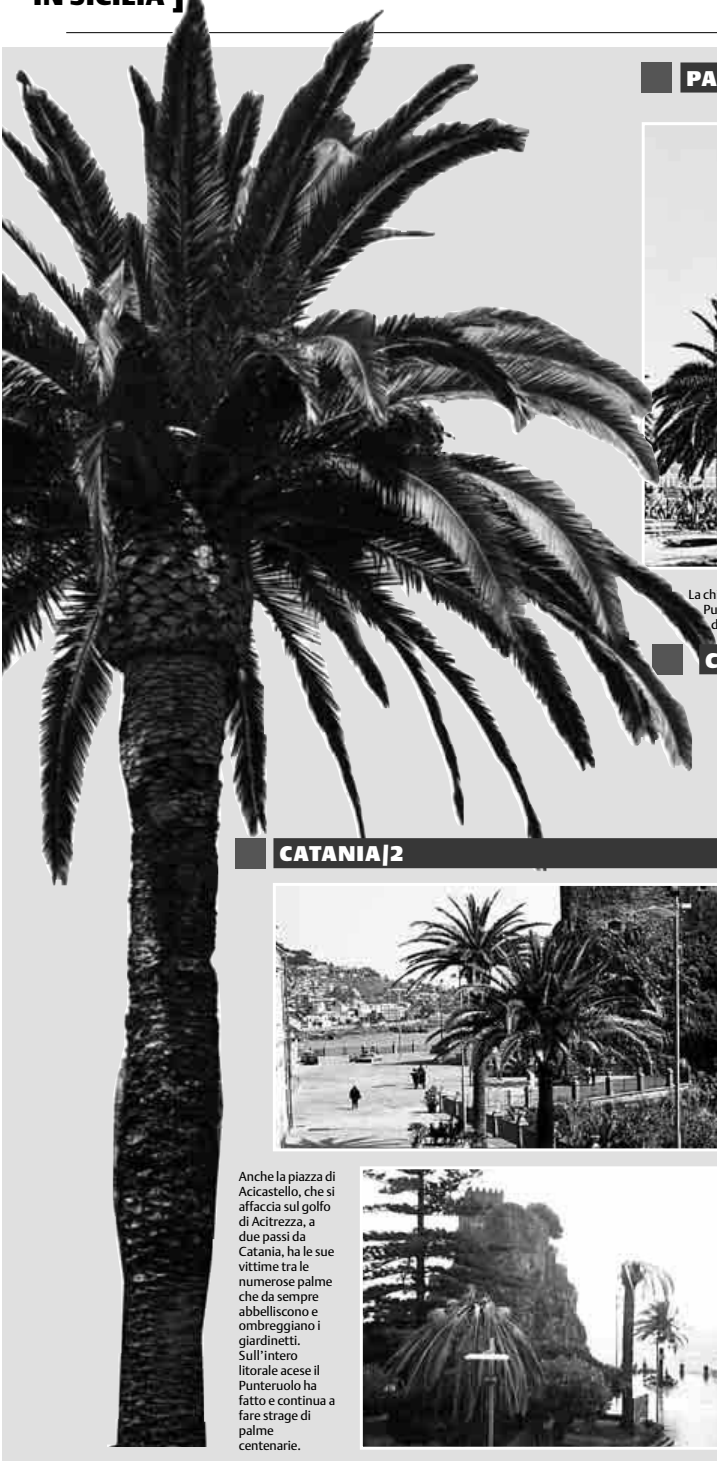
I produttori ora puntano il dito contro lo schema di decreto del ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali ritenuto gravemente dannoso per l'economia vivaistica siciliana. In recepimento della decisione 2007/365/CE, il Mipaaf ha infatti prodotto uno schema di decreto sulle «disposizioni sulla lotta

obbligatoria contro il *punteruolo rosso della palma*», già passato al vaglio della riunione tecnica propedeutica alla Conferenza Sta-to-Regioni, che prevede alcune misure di contenimento dovute, ma che condizionano la normale attività commerciale.

IL DECRETO

«Nelle nuove norme, misure di lotta che prevedono il fermo di due anni delle piante sensibili»

IN SICILIA]



PALERMO



La chiesa di San Giovanni dei Lebbrosi (foto José Fiorentino) prima e dopo l'arrivo del Punteruolo Rosso. Il «panorama» del capoluogo siciliano è cambiato anche nella piazza della Cattedrale, lungo i viali e persino all'Orto botanico.



CATANIA | 1

CATANIA | 2



Anche la piazza di Acicastello, che si affaccia sul golfo di Acitrezza, a due passi da Catania, ha le sue vittime tra le numerose palme che da sempre abbelliscono e ombreggiano i giardinietti. Sull'intero litorale acese il Punteruolo rosso ha fatto e continua a fare strage di palme centenarie.



Nella centralissima piazza Stesicoro (foto Scardino) uno degli elementi caratterizzanti sono le magnifiche palme centenarie. Per alcune non c'è stato nulla da fare. Le altre sono sotto osservazione.

LA SCHEDA

Il *Rhynchophorus ferrugineus*, meglio conosciuto come "Punteruolo rosso delle palme", è un coleottero curculionide originario del sud-est asiatico delle dimensioni di circa 3-4 cm. La forma è caratteristica dei curculionidi, cioè con rostro allungato, è di colore rosso ferruginoso, e predilige soprattutto le palme dei generi *Phoenix* e *Cocos*, anche se in letteratura sono riportati attacchi anche ad altre specie. Le larve di questo parassita in alcuni paesi orientali sono considerati vere e proprie leccornie, da consumare



arrostito in spiedini oppure crude. Le larve sono lunghe circa 4 cm per 1,5 cm di diametro e sono quelle che arrecano il maggiore danno alle piante, in quanto si nutrono dei tessuti interni. Quando nel 1994, il Punteruolo rosso delle palme venne individuato in Spagna, il governo centrale adottò provvedimenti eccezionali. La Regione siciliana e lo Stato italiano - visto che anche in Campania, Lazio e Toscana stanno vivendo questa emergenza - devono fare altrettanto. Il timore è che il problema non sia stato recepito in tutta la sua gravità. Quattro palme che muoiono non fanno notizia; quaranta, sì; per quattrocento scatta l'allarme. Ebbene, solo nella città di Catania le palme a rischio sono oltre duemila, senza contare quelle dei vivai. Il Punteruolo rosso è in grado di devastare rapidamente e senza clamori l'intero patrimonio che ha un ruolo fondamentale nel paesaggio siciliano. Le palme fanno parte delle nostre tradizioni, della nostra cultura, della nostra storia. Le troviamo nei mosaici di Piazza



Armerina, nelle ville signorili, davanti agli alberghi, in campagna, nei viali: segno di signorilità e di buon gusto. Al di là del fattore estetico, pur rilevante, non va poi dimenticato l'aspetto economico: uno dei maggiori vivaisti dell'area mediterranea ha dichiarato che il 70% del suo fatturato è costituito proprio dalla vendita delle palme anche all'Estero: quelle dell'Expo di Barcellona provenivano, infatti, da Acitrezza. Le misure più efficaci contro il *Rhynchophorus ferrugineus* sono quelle preventive, perché le cure hanno effetto solo poco dopo l'attacco. Finché la pianta mostra solo un'asimmetria in cima, allora si può circoscrivere il problema e salvare l'apice vegetativo. Ma quando i sintomi sono più evidenti, la cima è erosa e marcescente, le foglie adulte sono ripiegate verso il basso, sono i segni che la palma è già compromessa. Allora conviene seguire le linee guida messe a punto dall'Osservatorio per le malattie delle Piante di Acireale, sezione fitosanitaria della Regione Siciliana, al quale è possibile chiamare per informazioni ed eventuali interventi: 095 894538 - fax 095 7649958. Piante di modeste dimensioni, che non siano di particolare interesse storico e paesaggistico, vanno estirpate ed incenerite con tutto il materiale di risulta. Viceversa, se si tratta di un esemplare di pregio, si può tentare di salvarlo con un intervento radicale: eliminando le foglie, ripulendo la parte centrale della corona, asportando i bozzoli presenti e i tessuti marci dentro cui vivono le larve, bruciando quindi tutto il materiale. Completano l'intervento un trattamento con insetticidi e fungicidi e la protezione con reti ombra anti insetto.

I.O.

restrizioni del ministero attività vivaistica a rischio»

Tra quelle più penalizzanti, il comitato dei produttori segnala il «divieto degli spostamenti a qualsiasi titolo delle piante sensibili» al di fuori o all'interno della zona infestata e della zona insediamento «ad eccezione del caso in cui durante un periodo di due anni prima dello spostamento le piante sensibili

siano state tenute in un sito a protezione fisica totale per impedire l'introduzione dell'organismo nocivo oppure siano state sottoposte a trattamenti preventivi adeguati e non siano state riscontrate manifestazioni dell'organismo nocivo dai controlli ufficiali effettuati almeno ogni tre mesi».

«Il periodo di due anni di fermo - osserva Mario Faro, presidente regionale dell'Anve e tra i promotori del comitato - porta la pianta a uno stato di crescita che la rende invendibile sul mercato. Oltretutto, gli operatori dovrebbero stoccare una quantità enorme di palme, mentre l'alterazione dell'offerta di *Phoenix* può condizionare gravemente il mercato, portando a perdere gli sbocchi di mercato. Resta inoltre irrisolto il problema dell'infestazione di piante di giardini, ville e aree private, poco sottoposte a controlli e per questo veicolo principale della diffusione del fitofago».

Di qui alcune richieste da parte degli operatori. Tra le altre, il rilascio, dopo accurato controllo, del passaporto alle aziende che rispettano il calendario di trattamenti; la cancellazione del periodo di due anni di "fermo"; il blocco delle importazioni di piante sensibili

dai Paesi da cui è stato accertato che sia partito il Punteruolo rosso (come l'Egitto) o è possibile che sia presente; il potenziamento dei servizi fitosanitari regionali; azioni di sensibilizzazione nei confronti dei privati alla prevenzione e alla cura delle piante «malate».

Il comitato ha già incontrato l'assessore all'Agricoltura Giovanni La Via, trovando una «sponda» sensibile. «Abbiamo esposto le nostre preoccupazioni all'assessore La Via - sottolinea Faro - che abbiamo trovato estremamente disponibile, manteniamo un dialogo costante con le strutture periferiche dell'assessorato e sappiamo che la Regione si sta muovendo per dare un seguito alle nostre segnalazioni. Siamo pertanto fiduciosi nella soluzione dei problemi che abbiamo segnalato. Anche perché da essa dipende il futuro di decine di aziende e di centinaia di lavoratori».

E l'assessore La Via stasera anticiperà la soluzione perché i vivaisti possono continuare l'esportazione nonostante il decreto: «Pensiamo - dice - di avere individuato un percorso, tecnicamente da approfondire, per consentire la movimentazione. Come amministrazione siamo al fianco dei produttori. Quello di oggi sarà solo un primo passo. Da parte loro, i produttori si dicono disponibili da subito a mettere a disposizione professionalità e mezzi affinché si lotti con decisione per l'eliminazione del parassita sul territorio regionale e nazionale. Vogliono evitare che «dopo avere perso un inestimabile patrimonio ambientale e paesaggistico - concludono - adesso vadano in fumo anche posti di lavoro e posizioni di mercato che con fatica e sacrificio, nel tempo, gli imprenditori florovivaistici siciliani hanno conquistato».

LE CONSEGUENZE

«Lo stop al mercato provocherebbe agli operatori siciliani un danno diretto di 20 milioni di euro l'anno

LE SOLUZIONI

«Rilascio del passaporto, blocco delle importazioni, potenziamento dei servizi fitosanitari. Le proposte della Regione

La Sicilia, 13 dicembre 2007, pag 9

PALME E PUNTERUOLO
Allarme produttori
«Aziende a rischio»

Prima i danni al patrimonio ambientale ad opera del Punteruolo rosso, ora quelli alle aziende a causa delle misure restrittive al commercio delle piante «sensibili» contenute nel decreto ministeriale. I produttori di palme della Sicilia, riuniti in comitato, lanciano l'allarme: le norme in cantiere mettono a rischio decine di aziende e centinaia di posti di lavoro in Sicilia. La questione sarà affrontata dopodomani, sabato, in un incontro che si terrà ad Acireale, dalle ore 16,30 (Hotel S. Caterina), con gli interventi, tra gli altri, dell'assessore regionale Giovanni La Via e dell'euro-parlamentare Giuseppe Castiglione.

La Sicilia, 15 dicembre 2007, pag 55

ACIREALE. Il futuro delle aziende vivaistiche

a.g.) Questo pomeriggio, con inizio alle ore 16.30, nella sala conferenze dell'hotel S. Caterina, il comitato produttori di palme e l'associazione vivaisti terranno il convegno "Il futuro delle aziende vivaistiche alla luce delle nuove restrizioni sulla movimentazione delle palme. Scenari, prospettive soluzioni", che affronterà l'emergenza punteruolo rosso e gli effetti delle norme sul commercio di piante.

L'EMERGENZA

Al via la guerra senza frontiere contro il killer delle palme

ACIREALE. Nei prossimi tre mesi si giocherà la partita forse decisiva contro il Punteruolo rosso delle palme. E i campi del confronto, che riguarda i paesaggi ma anche le attività vivaistiche della Sicilia, saranno diversi: scientifico, diplomatico, organizzativo. Mentre con l'inverno il fitofago si acquieta, le istituzioni e gli operatori dovranno invece adoperarsi attivamente. È la consapevolezza emersa ieri dai lavori del convegno organizzato ad Acireale dall'associazione dei vivaisti esportatori (era presente il presidente nazionale Maurizio Lapponi) e dal comitato siciliano dei produttori di palme (costituitosi nelle scorse settimane). La sfida contro il killer delle palme è scientifica, perché nei prossimi giorni la commissione competente del ministero della Salute darà il via libera a nuovi trattamenti: «La commissione darà l'autorizzazione temporanea d'emergenza all'utilizzo di alcune molecole in ambito urbano e dunque si avranno in commercio prodotti che si sono dimostrati efficaci nella lotta al rincophorus», ha spiegato Giuseppe Marano, dirigente dell'Osservatorio delle malattie delle piante di Acireale. Ma la sfida è scientifica anche perché a breve si attendono i risultati della sperimentazione che un'équipe di ricerca sta conducendo per stabilire a quale stadio di evoluzione la pianta diventi sensibile all'attacco del Punteruolo. E questo sarà uno degli argomenti da portare all'Unione europea a marzo, quando sarà sottoposta a revisione la decisione che sottopone a pesanti restrizioni

La Sicilia, 16 dicembre 2007, pag 8

il commercio delle piante sensibili. Perciò la sfida al terribile insetto è anche diplomatica. È questa l'unica strada percorribile ai vivaisti, fortemente preoccupati – come sottolineato dal giornalista Giambattista Pepi, moderatore dell'incontro – per le misure previste dalla decisione Ue e dal decreto ministeriale che la attua. Francesco Badalà, dell'Unità operativa dell'assessorato regionale Agricoltura di Giarre, ha stimato che il fatturato del settore in Sicilia passerebbe da 200 a 160 milioni, le piante vendute da 22,6 milioni a 18,2, gli addetti da 2.600 a 2.000. Particolarmente colpita la provincia di Catania. «Ma il danno sarà anche maggiore – ha aggiunto Mario Faro, presidente regionale dell'Anve – perché le palme fungono da traino agli altri ordini che verrebbero meno e così le nostre imprese perderebbero posizioni sul mercato internazionale». Se è vero che, come ha illustrato Ernesto Raciti, dirigente dell'Osservatorio per le malattie delle piante, gli accertamenti di piante infestate sono cresciuti in misura esponenziale passando dai 50 del 2005 ai 248 del 2006 fino ai 763 di quest'anno, il primo obiettivo è quello di debellare l'insetto. Lo ribadisce l'assessore regionale Giovanni La Via: «L'impegno della Regione è stato notevole ma non è bastato. Vogliamo verificare la strategia e rilanciare la nostra azione, allargando il piano di abbattimento e dunque potenziando l'azione sul territorio. Per mercoledì ho convocato tutti gli interessati». La sfida al Punteruolo rosso è dunque anche organizzativa. Una soluzione l'assessore l'ha prospettata anche ai vivaisti, rispetto al «fermo» di due anni delle piante: è una strada da verificare con il servizio fitosanitario nazionale e da condividere con le altre regioni.

O. V.

EMERGENZA PUNTERUOLO ROSSO

L'ASSESSORE LA VIA HA CONVOCATO UN TAVOLO TECNICO A PALERMO

PALERMO. Una strategia per affrontare l'emergenza del Punteruolo rosso, il coleottero originario del sud-est asiatico che da oltre tre anni sta distruggendo l'instimabile patrimonio di palme della Sicilia. Ieri pomeriggio l'assessore regionale all'Agricoltura Giovanni La Via ha convocato un tavolo tecnico per fissare le linee di questa strategia per una lotta senza quartiere. All'incontro, che si è svolto in Assessorato, hanno partecipato i dirigenti e i tecnici del Servizio fitosanitario dello stesso Assessorato all'Agricoltura, l'ispettore generale dell'Azienda Foreste, Antonino Colletti, docenti universitari, vivaisti. Questi ultimi sono i maggiori produttori di palme dell'intera Europa e l'infestazione ha bloccato l'export. L'allarme ha ormai raggiunto i livelli di guardia perché «Rhynchophorus Ferrugineus», probabilmente arrivato in Sicilia dall'Egitto, si è diffuso in tutte le province e dopo avere attaccato la «Phoenix canariensis» ha rivolto l'attenzione anche alla «Phoenix dactylifera» e alla «Washingtonia robusta». Le segnalazioni, anche da parte dei privati, non si contano più e la carenza di mezzi e fondi rende la situazione drammatica. Un'emergenza, appunto. Le palme malate, infatti, devono essere abbattute e quindi incenerite per eliminare radicalmente il rischio di nuovi contagi. «La riunione – ha dichiarato l'assessore La Via al termine dell'incontro – ha avuto l'obiettivo di individuare una strategia coordinata fra tutti i rami dell'amministrazione impegnati nella lotta contro il Punteruolo rosso. Innanzitutto, abbiamo stabilito di sfruttare al massimo i mesi invernali per abbattere il maggior numero di palme infette, che, in base alle segnalazioni pervenute, dovrebbero essere circa 1.500. Fino a metà marzo, infatti, non c'è il rischio che il coleottero possa infettare nuove piante». «In secondo luogo – ha aggiunto La Via – si è deciso di chiedere aiuto alla Protezione civile, alle Province e ai Comuni interessati dall'epidemia. I mezzi di cui dispongono potrebbero essere decisivi per il raggiungimento del nostro obiettivo. Stiamo anche valutando la possibilità di rivolgerci al Comando regionale delle Forze Armate».

G. P.

SICILIA TERRITORIO & IMPRESA

A CATANIA IL COMPARTO CONTA PIÙ DELL'AGRUMICOLTURA

Punteruolo rosso, rischio crisi per i vivaisti

DI CARMELA GRASSO

Non si arresta in Sicilia l'epidemia da punteruolo rosso. E dopo la moria di palme, e fra queste esemplari storici la cui assenza deturpa lo skyline delle città, a fare i conti con il terribile coleottero «mangiafoglie» è il comparto dei produttori. In particolari difficoltà la provincia di Catania, dove da tempo il florovivaismo ha superato per giro d'affari il settore dell'agrumicoltura e dove si guarda con giustificata preoccupazione al fermo imposto per due anni dall'Ue alle piante sensibili (il ministero dell'agricoltura sarebbe in procinto di pubblicare il decreto di attuazione). A tracciare una stima ragionata dei danni imminenti è Francesco Badalà, dell'assessorato regionale agricoltura (unità operativa di Giarre): «Dal 2007 al 2008», spiega Badalà, «in Sicilia il fatturato della produzione di palme scenderebbe da 200 a 160 milioni, le piante vendute da 22,6 a 18,2 milioni, gli addetti da 2.600 a 2 mila». L'argomento è stato al centro di un convegno organizzato ad Acireale dall'Associazione nazionale vivaisti esportatori (Anve) e dal comitato produttori siciliani di palme. Più critica l'analisi di Mario Faro, vivaista e presidente regionale dell'Anve: «Le palme», dice, «fanno da traino alle vendite per le nostre aziende perché dopo quelle i buyer esteri acquistano altre piante.

Ma il danno di immagine c'è già: la Turchia, nostro principale cliente, ha bloccato l'importazione di palme dall'Italia. E poi dall'estero ci chiedono già il passaporto fitosanitario che ancora da noi non è rilasciato». I dati dell'osservatorio per le malattie delle piante

In picchiata fatturato e numero di piante vendute

di Acireale, del resto, sono tutt'altro che confortanti: i comuni colpiti sono passati dai due del 2005 ai 15 del 2006, ai 28 del 2007; gli esemplari attaccati dai 50 del 2005 ai 248 del 2006, ai 763 di quest'anno.

Reduce dal convegno di Acireale, l'assessore regionale all'agricoltura, Giovanni La Via, ha presieduto una riunione nella quale si è deciso di abbattere, entro marzo, fase dell'anno in cui il coleottero si «acquieta», 1.500 palme colpite. E ammette: «Sappiamo che non è una soluzione semplice e che l'impegno finora profuso dalla Regione, superiore a quello di Campania e Liguria, non è stato sufficiente. Per questo vogliamo potenziare gli interventi e ampliare il piano di abbattimento delle piante colpite. Nei laboratori, intanto, i ricercatori sono al lavoro: confidiamo in quei risultati per capire a quale stadio di evoluzione la pianta venga attaccata». (riproduzione riservata).

Giovanni La Via



PALME. Contestato anche decreto ministeriale

Allarme punteruolo rosso Nasce comitato di vivaisti

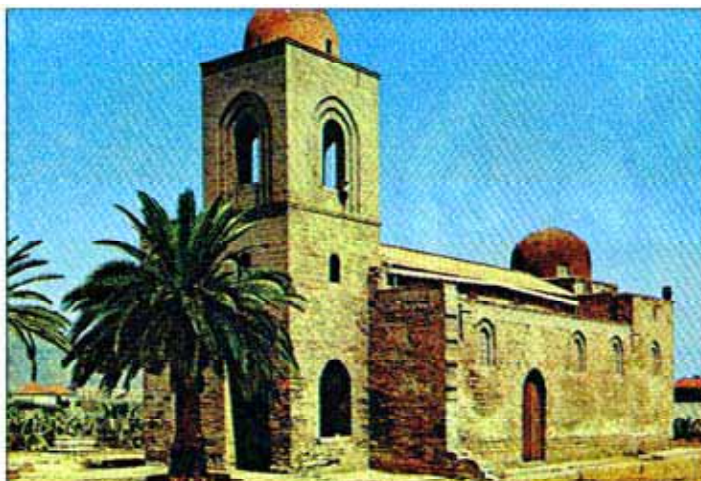
(*ramu*) Dall'allarme ecologico all'allarme sociale. Rischia di diventare un problema decisamente complesso quello della presenza del Punteruolo rosso sul territorio siciliano. La presenza dell'insetto, infatti, sta creando seri danni ai coltivatori di palme, che si sono costituiti in comitato e che si sono ritrovati all'hotel Santa Caterina per fare il punto sui problemi che attanagliano il settore: «Abbiamo iniziato a percorrere una strada - ha spiegato l'assessore regionale all'agricoltura Giovanni La Via - registrando l'apertura del Servizio fitosanitario nazionale. La solu-

zione definitiva non c'è ancora e dovrà essere condivisa anche con le altre regioni. Ma non siamo al buio e le imprese ci saranno d'aiuto». Al centro della discussione, però, non c'è stato solo il Punteruolo rosso: a preoccupare i coltivatori di palme c'è infatti anche lo schema del decreto del Ministero delle Politiche agricole che, in recepimento di una decisione Ue, intende imporre il divieto di spostamenti delle piante "sensibili" all'attacco dell'insetto per due anni: «Le palme fanno da traino alle vendite per le nostre aziende» ha spiegato il vivaista acese Mario Fasro.

■ **Sos della Forestale sul punteruolo**
 "La nostra azione è insufficiente occorre la mobilitazione di tutti"

■ **Serve un macchinario più grande**
 per polverizzare completamente il tronco degli esemplari ammalati

■ **Gli entomologi: "L'infestazione**
 va bloccata entro la primavera o la situazione sarà incontrollabile"



Le palme di San Giovanni dei Lebbrosi in corso dei Mille come apparivano in una cartolina d'epoca e come sono oggi, dopo l'attacco del punteruolo rosso

Peste delle palme, bandiera bianca

Mancano fondi e mezzi: stop agli abbattimenti. L'epidemia dilaga

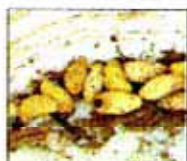
il parassita

CLAUDIA BRUNETTO
 NIENTE più fondi per portare avanti la campagna di abbattimento delle palme attaccate dal punteruolo rosso. Lo stop è fissato per il 19 dicembre, in attesa dei nuovi finanziamenti regionali previsti a febbraio-marzo del 2008. Dallo scorso giugno a oggi l'Azienda forestale demaniale ha speso 500 mila euro per interventi su circa 2.000 palme di-



COLEOTTERO
 Originario del Sud-Est asiatico attacca la chioma della palma e poi il tronco

tribuite in tutta la Sicilia. «La nostra squadra operativa ha fronteggiato con uomini specializzati questa emergenza, ma il nostro intervento non è sufficiente per quella che si può ormai definire una calamità naturale — dice Mario Candore, dirigente dei servizi tecnici forestali — È urgente la partecipazione



LARVE
 Una singola femmina può produrre più di 200 uova che vivono all'interno della palma

compatta di tutti i comuni, delle province, dei vigili del fuoco e della protezione civile». Per ogni palma gli operatori forestali studiano un piano di abbattimento ad hoc, in base all'ubicazione, all'altezza e alla presenza di ostacoli: «Siamo partiti dalla provincia di Palermo per frenare il propagarsi dell'epidemia. In particolare a Monreale, Villagrazia e Terrasini — dice Sara Costanza, direttore operativo dell'Azienda forestale — In città non ci siamo mai fermati e adesso contiamo più di 500 interventi su palme malate».



EFFETTI
 Le palme infestate manifestano subito una chioma ingiallita e appassita

Il coleottero originario del Sud-Est asiatico attacca la palma dalla chioma per insidiarsi poi all'interno del tronco con le sue larve. Una singola femmina può produrre più di 200 uova che vivono all'interno della palma fino al compimento del loro ciclo biologico nutrendosi della linfa vitale del tronco. Le palme di piccole dimensioni vengono segate direttamente alla base, mentre quelle alte anche più di venti metri sono tagliate con l'impiego di gru e imbraccature e tagliate in sezioni. Tutte vengono poi trasferite al vivaio forestale di fondo Uditore per essere triturate e portate con un camion alla discarica di Bellolampo. La questione dell'utilizzo di macchine specializzate, dette cippatrici, in grado di polverizzare il tronco della palma, ha sollevato l'allarme del dipartimento di entomologia della facoltà di agraria dell'Università

di Palermo, espresso in una lettera aperta alle autorità competenti: «È provato che se i tronchi non vengono totalmente sennaliti, fanno da incubatrici per le nuove larve di punteruolo — dice Bruno Minna, docente di Entomologia agraria all'Università di Palermo — Servono fondi per comprare cippatrici industriali in grado di polverizzare velocemente, non soltanto le foglie e l'apice della palma infestata, ma anche i tronchi più grandi. In caso contrario ogni intervento sarà vano e l'epidemia rischia di distruggere il nostro patrimonio

I nuovi finanziamenti arriveranno a marzo Spesi 500 mila euro per fronteggiare l'emergenza su duemila piante

storico-paesaggistico costituito da palmerie di valore inestimabile». L'Azienda forestale al momento possiede soltanto una cippatrice di piccole dimensioni con cui riesce a distruggere dalle tre alle sei palme al giorno in base alle dimensioni. Numeri che sembrano ancora insufficienti di fronte alla necessità di fermare in tempo quella che gli esperti hanno definito la «peste» delle palme: «È fondamentale completare gli abbattimenti delle palme infestate entro il prossimo febbraio — si legge nella let-

tera del dipartimento di entomologia agraria all'Università di Palermo — Perché in questi mesi le temperature non consentono agli adulti di alzarsi in volo e di infestare altre palme. In primavera, invece, si verificherà una ulteriore espansione del problema». La campagna di abbattimento delle palme fino ad ora è stata guidata anche dalle indicazioni dei cittadini che sospesano di avere nelle loro ville e giardini una palma malata.

gli interventi



PULIZIA
 Dopo la rimozione della chioma si procede ad abbattere il tronco della palma

L'iter prevede una segnalazione telefonica all'Istituto fitosanitario regionale della malattia delle piante che accerta la presenza del punteruolo e di concerto con l'Azienda forestale provvede al taglio. Ma le chiamate dei privati sono arrivate a 2.000, 700 soltanto nella città di Palermo, e la lista d'attesa degli interventi si allunga a vista d'occhio, lasciando la maggior parte delle richieste inascolte: «Mancano le risorse umane ed economiche per assolvere alla totalità delle richieste dei cittadini — dice Ciro Pedrotti, dirigente del Servizio fitosanitario regionale — Il nostro ufficio riceve giornalmente numerose chiamate che adesso non siamo più nelle condizioni di assolvere. Aspettiamo anche le indicazioni del decreto ufficiale del ministero dell'Agricoltura. Se ci sarà l'obbligo di abbattimento, ogni cittadino dovrà assolvere a questo dovere in un modo o nell'altro».



TAGLIO
 Il tronco degli esemplari infestati va tagliato per essere poi distrutto

Intanto l'appello per affrontare con decisione l'emergenza del punteruolo rosso arriva anche dal mondo politico: «Da tempo mi batto per convocare una seduta della commissione Territorio e ambiente dell'Ars sull'emergenza del punteruolo rosso — dice il deputato regionale Pino Aprelli — Bisogna mettere in campo una task-force di altissimo livello in grado di circoscrivere il parassita. Per quanto riguarda l'esaurimento delle risorse, ho intenzione di presentare un emendamento alla finanziaria per acquistare le macchine indispensabili alla distruzione delle palme infestate. Ma la cosa importante è coinvolgere le migliori energie competenti che abbiamo sul territorio e gli uomini, i mezzi e le risorse della Regione».



CIPPATRICE
 I resti vanno polverizzati con speciali trituratrici per evitare di propagare il focolaio

Capodanno "TRA PASSATO E FUTURO"

Sapiente coniugazione di classico e moderno
 A monte di via Etnea, che racconta la storia della città di Catania, un hotel dalle insospettabili sorprese ed inattese emozioni: Villa del Bosco & VdBNEXT. Due mondi due anime, lo charme e il design

Gala Night gala dinner a 4 seguite, 2 diverse tipologie d'intrattenimento Charming atmosphere con musica live - Lounge bar e D.J. set per un mood tutto da vivere

GALA NIGHT CAPODANNO
 obbligatorio e incluso
 Tariffe per persona in camera doppia

Camera e prima colazione	Mezza pensione
2 NOTTI € 300	€ 310
3 NOTTI € 330	€ 370
4 NOTTI € 380	€ 440

SUPPLEMENTO camera Da € 30,00 al giorno
RIDUZIONI
 child free fino a 7 anni in camera con genitori
 child 50% fino a 12 anni in camera con genitori
 3° letto adulti 10%

Info e Prenotazioni:
 Villa del Bosco & VdBNEXT
 Hotel and Event Living
 T. 095 7335100
 F. 095 7335103
 E. info@hotel.villadelbosco.it

Villa del Bosco & VdBNEXT
 HOTEL AND EVENT LIVING
 CATANIA
 Villa del Bosco & VdBNEXT
 Hotel and Event Living Catania

Acireale Un convegno su diversi temi "Punteruolo rosso" e nuove norme vivaisti in ambasce

Getano Rizzo
ACIREALE

Da un lato il "punteruolo rosso", dall'altro le norme inserite nello schema di un decreto del Ministero delle Politiche agricole. Si sentono assediati su più fronti i produttori di palme siciliani che si sono riuniti in un comitato e, assieme all'Associazione nazionale vivaisti ed esportatori, hanno organizzato per domani pomeriggio un convegno ad Acireale, nel corso del quale saranno tratti i temi che vanno dai danni provocati dal "punteruolo rosso" agli effetti delle nuove norme. Dopo il saluto del sindaco di Acireale, Nino Garozzo, e del presidente dell'Associazione nazionale vivaisti ed esportatori, Maurizio Lapponi, i lavori del convegno, moderati dal giornalista Giambattista Pepi, si apriranno con l'intervento del dottor Francesco Badalà, referente della filiera floricola nell'Unità operativa di Giarre del distretto Etna, il quale si soffermerà sul tema: «Le aziende produttrici di palme nella Sicilia orientale ed occidentale».

Il dottor Giuseppe Marano, dirigente responsabile ad interim dell'Osservatorio per le malattie delle piante "Unità operativa 54", ed il dottor Ernesto Raciti, dirigente dell'Osservatorio per le malattie delle piante, relazioneranno sull'emergenza "punteruolo rosso" e sulle nuove regolamentazioni per la movimentazione delle palme. Ad



Palma colpita dall'insetto

illustrare gli "scenari del commercio europeo delle palme alla luce della decisione della commissione europea del 25 maggio 2007 e conseguenze per i produttori siciliani" sarà il dottor Mario Faro, vivaista e presidente regionale dell'Associazione nazionale vivaisti ed esportatori. Concluderanno il professore Giovanni La Via, assessore regionale all'Agricoltura e foreste, e l'onorevole Giuseppe Castiglione, componente la commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale al Parlamento europeo.

L'emergenza del "punteruolo rosso" non è solo una devastazione ambientale. Si annuncia, infatti, effetti meno visibili ma più pericolosi sul mercato delle palme. ◀

Acireale Definita una strategia comune tra varie regioni **L'emergenza punteruolo rosso si fronteggia con la collaborazione**

Gaetano Rizzo
ACIREALE

Un'azione comune tra varie regioni, Sicilia, Liguria e Campania, per fronteggiare l'emergenza "punteruolo rosso". È questo il dato principale emerso dal convegno sul tema "Il futuro delle aziende vivaistiche alla luce delle nuove restrizioni sulla movimentazione delle palme. Scenari, prospettive, soluzioni", organizzato dall'Associazione nazionale vivaisti esportatori (Anve) e dal Comitato produttori siciliani di palme. Al termine dei lavori del convegno, moderati dal giornalista Giambattista Pepi, sembra essersi aperto uno spiraglio sia sul

fronte delle azioni pubbliche da intraprendere per debellare l'infestazione, sia nell'ambito delle nuove normative che rischiano di penalizzare drasticamente il commercio.

Il presidente nazionale dell'Anve, Maurizio Lapponi, ha illustrato il quadro nazionale della lotta al "punteruolo rosso" che vede le regioni coinvolte muoversi in modo difforme e, contestualmente, le aziende vivaistiche subire la reazione di Paesi esteri, come la Turchia che ha bloccato l'importazione di palme con grave danno per l'Italia che ne è principale fornitrice. Francesco Badalà, dell'assessorato regionale all'Agricoltura, ha eseguito una

stima ragionata delle conseguenze negative della decisione dell'Unione europea del 25 maggio e del decreto di attuazione del ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali di prossima pubblicazione, che prevedono il "fermo" di due anni delle piante sensibili; dal 2007 al 2008 in Sicilia il fatturato della produzione di palme scenderebbe da 200 a 160 milioni, le piante vendute da 22,6 a 18,2 milioni, gli addetti da 2.600 a 2.000. E fortemente penalizzata risulterebbe la provincia di Catania, dove ormai il florovivaismo ha più peso economico dell'agrumicoltura. Ma, secondo Mario Faro, vivaista e presidente regionale dell'Anve, il

danno sarebbe molto maggiore, perché gli acquirenti esteri completano gli ordini di palme con altre piante.

Le palme fanno da traino alle vendite per le nostre aziende e, dunque, nel calcolare le perdite delle imprese, non si può fare una semplice sottrazione. Secondo i numeri forniti da Ernesto Raciti, dirigente dell'Osservatorio per le malattie delle piante di Acireale, i Comuni colpiti sono passati dai 2 del 2005 ai 15 del 2006 ai 28 del 2007; gli esemplari attaccati dai 50 del 2005 ai 248 del 2006 ai 763 di quest'anno. Giuseppe Marano, dirigente responsabile ad interim dell'Osservatorio per le malattie delle piante, si è soffermato sugli effetti dei recenti provvedimenti dell'Unione europea s. L'assessore regionale all'Agricoltura e Foreste, Giovanni La Via ha assunto l'impegno di potenziare gli interventi da adottare per fronteggiare l'emergenza in una partita da giocare da qui a marzo. ◀

COMUNICATO STAMPA

Dall'emergenza Punteruolo rosso alle restrizioni di mercato L'allarme dei produttori di palme: in Sicilia decine di aziende e centinaia di lavoratori a rischio

Non è solo una devastazione ambientale quella del Punteruolo rosso, l'insetto che sta distruggendo gran parte delle palme della provincia di Catania, ma anche del Ragusano e del Trapanese. Si annunciano effetti meno visibili ma più pericolosi sul mercato delle palme, un settore che da solo conta centinaia di addetti e un giro di affari di circa 30 milioni di euro l'anno.

Dopo il Punteruolo, **a minacciare ora gli operatori è infatti lo schema del decreto del Ministero** delle Politiche agricole, alimentari e forestali che, in recepimento di una decisione Ue, intende imporre il divieto di spostamenti delle piante "sensibili" all'attacco dell'insetto per due anni, un tempo che bloccherebbe l'attività vivaistica, comprometterebbe i rapporti commerciali, renderebbe invendibili gli esemplari "fermati".

Per questo un gruppo di produttori di palme si è riunito in comitato e affronterà la questione, in collaborazione con l'Associazione nazionale vivaisti esportatori, in un **convegno che si terrà sabato 15 dicembre ad Acireale, dalle ore 16,30, all'Hotel Santa Caterina di Acireale** (Via Santa Caterina 42/B), nel quale saranno trattati i temi che vanno dai danni provocati dal Punteruolo rosso agli effetti delle nuove norme.

Dopo il saluto del sindaco di Acireale Nino Garozzo e del presidente dell'Anve Maurizio Laponi, interverranno: il dott. Francesco Badalà, referente filiera floricola distretto Etna Unità operativa di Giarre, su "Le aziende produttrici di palme nella Sicilia orientale ed occidentale"; il dott. Giuseppe Marano, dirigente responsabile ad interim Osservatorio per le malattie delle piante Unità operativa 54, e il dott. Ernesto Raciti, dirigente Osservatorio per le malattie delle piante, su "L'emergenza Punteruolo rosso e le nuove regolamentazioni per la movimentazione delle palme". A illustrare gli "Scenari del commercio europeo delle palme alla luce della decisione della commissione Ue del 25 maggio 2007/265/CE e conseguenze per i produttori siciliani" sarà il dott. Mario Faro, vivaista e presidente dell'Anve Sicilia. Concluderanno il prof. Giovanni La Via, assessore Agricoltura Regione Siciliana, e l'on. Giuseppe Castiglione, Commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale Parlamento europeo. Modererà il giornalista Giambattista Pepi.

In occasione del convegno, i relatori saranno disponibili per eventuali interviste.

Acireale, 12-12-2007



COMUNICATO STAMPA

Emergenza Punteruolo rosso e rischi per il florovivasimo Nuovi scenari nella lotta e nella movimentazione di palme al convegno dell'Anve e del Comitato produttori siciliani

Un passo avanti nella lotta al Punteruolo rosso in Sicilia: il convegno "Il futuro delle aziende vivaistiche alla luce delle nuove restrizioni sulla movimentazione delle palme. Scenari, prospettive, soluzioni", organizzato ad Acireale dall'Associazione nazionale vivaisti esportatori (Anve) e dal Comitato produttori siciliani di palme (moderato dal giornalista Giambattista Pepi), ha aperto qualche spiraglio sia sul fronte delle azioni pubbliche per debellare l'infestazione, sia a livello delle nuove normative che rischiano di penalizzare drasticamente il commercio.

È stato il **presidente nazionale dell'Anve, Maurizio Lapponi**, a illustrare il quadro nazionale della lotta al Punteruolo, che vede le regioni coinvolte (Sicilia, Campania e Liguria soprattutto) muoversi in modo difforme e le aziende vivaistiche subire la reazione di Paesi esteri come la Turchia, che ha bloccato l'importazione di palme con grave danno per l'Italia che ne è principale fornitrice.

Una stima ragionata delle conseguenze negative della decisione Ue del 25 maggio 2007 (265/Ce) e del decreto di attuazione del Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali di prossima pubblicazione, che prevedono tra l'altro il "fermo" di due anni delle piante sensibili, si deve a **Francesco Badalà dell'Assessorato regionale Agricoltura** (unità operativa di Giarre): dal 2007 al 2008, in Sicilia il fatturato della produzione di palme scenderebbe da 200 a 160 milioni, le piante vendute da 22,6 a 18,2 milioni, gli addetti da 2.600 a 2.000. Fortemente penalizzata risulterebbe la provincia di Catania, dove ormai il florovivasimo ha più peso economico dell'agrumicoltura. Ma, secondo **Mario Faro, vivaista e presidente regionale dell'Anve**, il danno sarebbe molto maggiore, perché i buyers esteri completano gli ordini di palme con altre piante. "Le palme fanno da traino alle vendite per le nostre aziende, sono l'elemento che fa riempire il resto del paniere. Dunque – ragiona Faro – non si può fare una semplice sottrazione, nel calcolare le perdite delle imprese florovivaistiche. Oltretutto, dall'estero ci chiedono già il passaporto fitosanitario che ancora da noi non è rilasciato e registriamo un sensibile danno di immagine. Per questo risulta fondamentale intanto debellare l'infestazione". D'altro canto, le palme colpite aumentano in misura esponenziale di anno in anno. Secondo i numeri forniti da **Ernesto Raciti, dirigente dell'Osservatorio per le**



malattie delle piante di Acireale, i Comuni colpiti sono passati dai 2 del 2005 ai 15 del 2006 ai 28 del 2007; gli esemplari attaccati dai 50 del 2005 ai 248 del 2006 ai 763 di quest'anno. "Segno che la mobilitazione in realtà non c'è stata da subito", afferma Raciti.

Ora ci si confronta con la decisione Ue del 25/5/2007, un atto normativo che, come ha illustrato **Giuseppe Marano, dirigente responsabile ad interim dell'Osservatorio per le malattie delle piante**, è da recepire obbligatoriamente e direttamente e che impone rigide regole nell'importazione e negli spostamenti delle piante definite "sensibili" all'attacco del *Rhynchophorus*. "Una decisione presa su segnalazione della Spagna - ha detto Marano - che aveva già affrontato e in parte risolto l'infestazione". Il decreto ministeriale che attua la decisione Ue e dispone la lotta obbligatoria è già alla Corte dei conti e potrebbe essere pubblicato a metà gennaio. "Ma a marzo la decisione Ue sarà sottoposta a verifica e quella sarà la sede per eventuali aggiustamenti, per i quali dobbiamo essere preparati", ha aggiunto Marano. Intanto a febbraio potrebbe arrivare dal ministero della Salute l'autorizzazione temporanea d'emergenza all'uso di prodotti in ambito urbano finora proibiti.

Di qui ad allora, comunque, anche in Sicilia bisognerà adoperarsi attivamente. Lo chiede anche **l'assessore regionale all'Agricoltura e Foreste, Giovanni La Via**: "Sappiamo che non è una soluzione semplice e che l'impegno finora profuso dalla Regione, superiore a quello delle altre regioni, non è stato tuttavia sufficiente. Per questo vogliamo rilanciare la nostra azione intanto potenziando gli interventi e ampliando il piano di abbattimento delle piante colpite, anche attraverso l'allargamento del numero dei soggetti coinvolti e delle squadre disponibili". Una partita da giocare di qui a marzo, periodo nel quale il coleottero si "acquieta". Confidando, intanto, nei risultati della ricerca che un'equipe sta svolgendo per capire a quale stadio di evoluzione la pianta venga attaccata e che potrebbe aprire la strada ad altri rimedi, nonché a tentare di modificare la decisione Ue. Una porta si apre anche per i vivaisti rispetto alle restrizioni nella movimentazione: "Abbiamo iniziato a percorrere una strada - spiega La Via - registrando l'apertura del Servizio fitosanitario nazionale. La soluzione definitiva non c'è ancora e dovrà essere condivisa anche con le altre regioni. Ma non siamo al buio e le imprese ci saranno d'aiuto nell'attuare questa strategia se da parte loro registreranno puntualmente i trattamenti effettuati sulle piante".

Acireale, 16-12-2007